

Luigi Vinci

Giovedì 6 gennaio

“Diario politico invernale”.

PNRR Italia 2022

Dopo il conseguimento nei tempi previsti di tutti gli obiettivi (51) del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) del 2021, il Governo italiano ha inviato il 4 gennaio alla Commissione Europea la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi PNRR 2022. Essa consiste in 24,1 miliardi di euro, così precisati: una parte, 11,5 miliardi, sono a carico UE, gratis per l'Italia, un'altra parte, 12,6 miliardi, sono da restituire alla Commissione nel corso di più momenti. Si noti, però, come una quota di 21 miliardi relativi al 2022 fosse stata anticipata: al netto le entrate di quest'anno, dunque, sarebbero 21 miliardi. Tuttavia, nel corso del 2022 ci saranno pure due anticipazioni sul 2023, di 19 e 21 miliardi, la cui condizione è che essi operino al raggiungimento da parte del nostro paese di traguardi e obiettivi partecipi del PNRR UE.

Non solo: nel corso del 2021 i denari per l'intero programma Next Generation EU (2021-2027) erano passati da 209 a 222.

Insomma, i soldi non dovrebbero mancare. Anzi, non è da escludere per nulla che i finanziamenti UE tipo PNRR vengano incrementati in corso d'opera, data la possibilità dell'entrata in campo di nuovi elementi critici, dalla pandemia infinita ai ritardi nella lotta al riscaldamento climatico ecc.

Nel dettaglio, sono 100 le richieste della Commissione da soddisfare entro il 2022, e sarà la loro pratica quanto consentirà l'ottenimento del via libera a ratei di riforme. Di esse 83 sono traguardi “qualitativi”, portatori di elementi di novità, invece 17 sono obiettivi “quantitativi”, quindi, non innovativi. Almeno 66 dei 100 dovrebbero essere compiutamente realizzati entro il 2022; 23 dovrebbero essere approvati con atti legislativi, 43 attraverso meccanismi normativi secondari di varia natura.

Andiamo al merito dei provvedimenti. Tra essi giova rammentare gli elementi di maggior rilievo:

- approvazione del nuovo codice dei contratti pubblici (entro giugno 2022)
- assegnazione di bandi d'appalto per la costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania (entro fine 2022)
- definizione e approvazione del nuovo regolamento sulle concessioni portuali (entro fine 2022)
- entrata in vigore delle disposizioni per combattere l'evasione fiscale (entro giugno 2022)
- approvazione della legge annuale sulla concorrenza (entro fine 2022)
- definizione di un sistema di formazione di qualità per le scuole e approvazione della riforma dell'istruzione primaria e secondaria (entro fine 2022)
- approvazione di un sistema di certificazione della parità di genere e di meccanismi di incentivazione delle imprese a questo riguardo (entro fine 2022).

Commento

A parte la legge sulla concorrenza, largamente una trappola liberista a danno di micro-imprenditori (vedi, per esempio, il rilancio dell'attacco, addirittura da parte UE, alle strutture balneari famigliari e cooperative), il resto di questa legge potrebbe essere condiviso, naturalmente sottoponendo a grande attenzione i dati concreti.

Noto, inoltre, come ci sia una carenza drammatica di lavoratori dotati delle competenze necessarie alla realizzazione del complesso delle riforme elencate (ciò vale, più o meno, anche per altri paesi UE: per esempio, la stessa Germania). Occorrerebbe attivare, attraverso formazione professionale rapida, la parte potenzialmente attiva dei migranti. Occorrerebbe facilitare l'arrivo di lavoratori competenti da paesi crollati, le cui popolazioni si sono disperse e tentano di migrare in altri paesi. Occorrerebbe che questi lavoratori possano venire legalmente i loro figli e genitori. Verrebbero così fortemente ridotti i lavoratori schiavi o semischiavi in agricoltura, operanti nelle piattaforme e-

commerce online, ecc. Essi disporrebbero di diritti, anziché essere illegali. Potrebbero organizzarsi, e porre rivendicazioni salariali, sanitarie, abitative, ecc. Era questo, rammento, il disegno di Mimmo Lucano.

Ovviamente Salvini e le altre organizzazioni più o meno fasciste protesterebbero e farebbero agitazione. Ma non la farebbero, per esempio, tutti quei settori economici che non dispongono della qualità necessaria di forze di lavoro.

In vista uno scostamento di bilancio, ma dopo l'elezione del Presidente della Repubblica

Il dossier scostamento di bilancio precede di poco quello sulla vaccinazione dei lavoratori di industria e servizi. Al tempo stesso, esso deve tenere conto dell'entrata precipitosamente in campo del virus Omicron, capacità altissima di contagio, forse minore pericolosità. Per ora, quindi, di cifre ufficiali non si precisa, le ipotesi iniziali di massima continuano ad aggirarsi sui 7-10 miliardi.

Non è per niente detto che questa cifra non possa aumentare: dipende molto dagli effetti concreti, sanitari o agenti sul processo economico, della pandemia.

Il prezzo del petrolio non poteva non aumentare

Il petrolio Brent, dopo la caduta di fine dicembre 2021, è giunto in prossimità degli 80 dollari a barile e gas, con prezzi che sono tornati a spingere verso i 90.

Dall'inizio alla fine del 2021 il prezzo del Brent è aumentato del 60%. (Brent: petrolio il cui prezzo di mercato per l'UE tentava di fungere da prezzo generale di riferimento. E' un petrolio molto leggero, individuato nel 1971 nel Mare del Nord, gestito perciò da Regno Unito e Norvegia).

Quindi, nonostante sforzi e incontri politici, tra cui un aumento della produzione di petrolio da parte dei paesi OPEC inteso a contenere la salita dei prezzi di gas e petrolio, il trend effettivo è una crescita di fondo che può solo subire qualche singhiozzo speculativo. Ovviamente: poco o nulla è stato fatto da quando si è cominciato a discutere di produzioni alternative non riscaldanti, tutto, invece, si è riversato sugli idrocarburi, in specie sul gas, meno inquinante e riscaldante rispetto a petrolio e soprattutto a carbone. Nulla, detto altrimenti, è stato operato sul versante di un modello economico che sia pro-ambientale e circolare, dunque, tenga conto dei limiti oggettivi del pianeta, tenda a risanarne i danni, d'ogni sorta, dello sviluppo capitalistico.

(OPEC, Organizzazione dei paesi produttori di petrolio: fondata nel 1960 da 5 paesi, Arabia Saudita, Iraq, Iran, Kuwait, Venezuela, ora comprende 13 paesi).

Il corso esso pure crescente e al tempo stesso a singhiozzo del gas

Al rincaro del petrolio hanno pure concorso le restrizioni della produzione di gas degli ultimi tempi, di natura eminentemente politica.

Esso è ormai l'idrocarburo naturale di gran lunga più usato, perché a rendimento maggiore del petrolio, dunque, a parità di volumi, meno inquinante e meno riscaldante).

Intervallo

Carissime compagne e carissimi compagni, la mia compagna Silvana Barbieri e io siamo stati attaccati, per così dire, probabilmente dal virus Omicron. Mi si è precipitata parecchio verso l'alto la temperatura, il naso colava continuamente, poi ha teso a calare. Ieri ho cominciato a riprendermi, e stamane 10 gennaio sono in grado di riattivare il mio "diario politico".

Attingerò maggiormente, per intanto, a scritti altri.

Spero di trovarmi in palla entro termini di tempo relativamente brevi.

Una situazione, un anno fa, che vedeva nel Premier Draghi la figura dinamica che avrebbe mosso in avanti tutto quanto del nostro paese, ora impastoziata

Il dossier Covid con l'obbligo vaccinale per i lavoratori di cinquant'anni e oltre, atteso il 5 gennaio in Consiglio dei Ministri, si è scontrato con la consueta ciarlatanata fascistoide di Salvini, il cui problema è andare tutti i giorni in televisione ad ammicciare allusivamente agli sprovveduti no-vax. Conclusione: i lavoratori di 50 e più anni potranno andare al lavoro solo se vaccinati o guariti dal covid, mentre a quelli di 40 e più anni basterà il green-pass base, non rafforzato, ottenuto semplicemente a seguito di un tampone.

Ma se ai quarantenni il tampone non segnalerà, per esempio, di essere colpiti dal covid, essi andranno a lavorare: e al lavoro prima o poi verranno facilmente colpiti, e potranno ammalarsi anche gravemente. Il tampone, infatti, serve solo a cogliere al momento lo stato di una persona cioè se colpita da covid o no.

Perché quell'insensatezza che copre i cinquantenni e mette a rischio i quarantenni: perché il Governo voleva una vaccinazione globale, comprendente lavoratori, giovani, bambini, allo scopo di impedire un rilancio potente e prolungato della pandemia, Salvini si è messo di traverso, per i lavoratori voleva solo controlli con tampone: e la conclusione algebrica dello scontro ha concluso che solo i lavoratori da cinquant'anni in avanti debbano essere vaccinati.

Domenica 9 gennaio, su il Manifesto

Un eccellente articolo di Marco Revelli, che condivido totalmente, e che affronta da par suo un giudizio globale sulla vicenda di un anno di guida di Governo di Mario Draghi e della squadra di suo affidamento di economisti tecnici apartitici e, ovviamente, liberisti

Marco Revelli

Il "Governo dei miracoli" viaggia a tutto vapore, come il Titanic, verso il suo iceberg istituzionale di fine gennaio. Intanto perché è regola generale che i Governo costruiti su un eccesso di personalizzazione sono per loro natura fragili come cristalli: se il Capo s'inciampa, viene giù tutta la baracca. Poi perché il miracolo per il quale era stato messo su un anno fa, in quella forma irrituale ed extraparlamentare che conosciamo, non c'è stato. Anzi. Avrebbe dovuto "risanare" il Paese dalla grande pandemia e insieme stabilizzare la società politica suturandone le fratture con l'esorcismo della *Grand Coalizione*, e ha fallito su entrambi i fronti. Oggi siamo nel pieno di un'ondata senza precedenti quantomeno per numero di contagi. E mai come ora le forze politiche appaiono divise tra loro e frantumate al proprio interno.

L'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, la n.55, mercoledì scorso, dedicata alle "misure di contenimento dell'epidemia", è drammaticamente sintesi di ambedue i fallimenti, nel suo alludere a una sorta di tardivo 8 settembre, con quell'uscita dei Ministri in prima serata sgattaiolanti frettolosamente nella strada in penombra e il Capo in fuga dalla doverosa conferenza stampa, e con tutti che si danno da fare a rassicurare sotto voce un'unanimità di facciata quando ognuno sa che ci si era spaccati, e duramente.

Ne era uscito, da quella riunione, il "pasticciaccio brutto" che abbiamo poi letto nel farraginoso comunicato stampa: quella sorta di obbligo vaccinale alla *coque* fissato, arbitrariamente, alla soglia dei 50 anni (non perché ci sia una qualche ragione scientifica a favore, ma solo come prodotto di una mediazione con la Lega di Salvini e con le titubanze dei 5Stelle), con una sanzione – i 100 euro – irrisoria per i ricchi, feroce per i più poveri e poverissimi. A cui si aggiunge l'assurda, cervelotica normativa sulla scuola (regole e conseguenze dei contagi diverse in ogni ordine e grado), mentre

buona parte dei tecnici, dai presidi ai medici di base al CTS (Comitato tecnico scientifico), andavano sostenendo l'opportunità del prolungamento delle vacanze natalizie per qualche giorno. Infine il mantenimento di quella disposizione relativa alle quarantene, da cui sarebbero dispensati i vaccinati o i guariti, ancor più arbitraria non essendoci nessuna evidenza clinica che costoro non siano contagiabili né contagiosi, anzi essendocene a bizzeffe di opposte. L'unica ratio riguarda la volontà di preservare le attività economiche dal rischio di rallentamento, secondo quella che ormai sembra l'unica cifra delle preoccupazioni del Governo, anzi del suo Capo: far quadrato intorno alla priorità assoluta del *business*, sacrificando tutto il resto, o comunque derubricandolo a questione secondaria.

Ho letto che Draghi, per affermare la propria linea intransigente sul Super GreenPass contro le resistenze della Lega ha invocato la "difesa del PIL" (titolo di *Repubblica on line*: "Il Premier tira dritto, difendiamo il PIL"). Non "Difendiamo la salute" o, che so?, "Difendiamo la vita degli italiani". Difendiamo il PIL! La cosa mi colpì, per tanta franchezza, ma a ben pensare quella è l'unica "ragione sociale" che ha portato il blocco di potere che ha ripreso il pieno controllo del nostro Paese a mettere Draghi sugli altari. E che spinge, costi quel che costi, a mantenercelo, indifferenti al fatto che molte di quelle decisioni "pro-cicliche", chiamiamole così, finiranno nel medio periodo per aggravare il male.

Qual ritardo colpevole nel condizionare l'obbligatorietà della vaccinazione, denunciato da molti studiosi ("Troppo poco, troppo tardi"); la scelta di lasciar correre il virus durante le feste; le tante misure da "liberi tutti" (si pensi al calcio e agli stadi...): con tutto questo si sta ottenendo il risultato esattamente opposto. Ovvero, quello di diffondere appunto l'epidemia sopra soglie di non sostenibilità sociale.

Ma quel che contava era per Draghi dare assicurazione ai propri *stakeholders* (portatori di interessi di qualsivoglia genere, purché influenti in economia) che ci si preoccupava dei loro bilanci. E in parte, anche – questione non secondaria – non scontentare i "grandi elettori" utili per la corsa al Quirinale. Terreno questo su cui, peraltro, sembra aleggiare quella vichiana "eterogenesi dei fini" che porta spesso, soprattutto gli apprendisti stregoni della politica, a ottenere con i propri atti risultati esattamente opposti a quelli voluti.

E' così che lo stato della nostra "società politica" appare, oggi, dopo un anno di governo Draghi, ancora più disastroso di prima, con una sorta di guerra di tutti contro tutti che non è stata quietata ma anzi si è radicalizzata dopo l'infelice conferenza stampa di fine anno, con la Lega in non dichiarata fuga dalla maggioranza e nel contempo in competizione con entrambi i soci di centro destra; i 5Stelle in fase di ormai endemica dissoluzione, incapaci di sia pur minime decisioni unitarie; il PD zavorrato dal sottobosco parlamentare renziano, e per questo paurosamente oscillante, mentre il capitano di ventura Renzi tresca a destra *tout court*.

Non stupisce che in questo caravanserraglio, nei sondaggi per il Quirinale l'unico che svetta sia l'unico che ha sempre detto di non volervi rimanere, ossia Sergio Mattarella: seguito molto a distanza dallo stesso Draghi (che tuttavia più si legge la Costituzione più si nota come una sua eventuale elezione la destrutturerebbe gravemente) e da uno sconvolgente Silvio Berlusconi terzo, che, con esplicito oltraggio al pudore, ha il coraggio di proclamare "Dopo tutto quello che ho subito in questo Paese, il minimo è che io diventi Presidente (*La Stampa*).

Ecco, a questo punto oggi è notte.

A latere, qualcosa finalmente di coraggioso stava decidendo di muoversi: il fatto che Enrico Letta abbia formalmente schierato il PD contro il nucleare

L'argomentazione di Letta è condivisibile: "Non mi piace la bozza di tassonomia verde che la Commissione UE sta facendo circolare. L'inclusione del nucleare è per noi del PD radicalmente sbagliata".

Inoltre, spiega Chiara Braga, responsabile Transizione ecologica del PD, **“il gas non è il futuro**, è solo da considerare in una logica di pura transizione verso le vere energie rinnovabili. E nella proposta di Bruxelles sul nucleare si dà per scontato che non rechi danno per l’ambiente, ma così non è. Penso alla sicurezza delle centrali, allo smaltimento delle scorie e ai costi di produzione, altissimi. Gli italiani si sono pronunciati nettamente in due referendum, per il nostro paese investire sul nucleare di terza generazione sarebbe una scelta persino anti-economica”.

Questa posizione del PD si separa nettamente, dunque, dalla posizione del Premier tedesco Olaf Scholz, che improvvisamente ha accettato la proposta UE di inserire il nucleare e il gas naturale nella lista delle attività economiche considerate sostenibili dal punto di vista ambientale.

Tuttavia, Letta sta contemporaneamente tentando la costruzione di uno schieramento PD, 5 Stelle e realtà minori in appoggio a un Draghi messo sempre più in difficoltà dalla destra, compresa quella formalmente parte della maggioranza di Governo. Ma tale appoggio a Draghi oggettivamente equivale a subordinarsi alla politica economica di questi, palesemente anti-ambientale e per molti aspetti anche anti-sociale, e l’effetto di ciò altro non sarebbe che la miniaturizzazione della posizione ambientalista dichiarata da Letta.

Non c’è più tempo per la manovra parlamentare, anzi essa ha sprecato gran tempo, la crisi climatica sta precipitando e sono impellenti iniziative ambientaliste vaste oltre che vere.

Occorrerebbe, anche, un allargamento da parte del PD del campo delle sue contestazioni al Governo che comprenda, in primo luogo, il complesso delle questioni della condizione lavorativa di massa, priva di diritti, in balia di licenziamenti da parte di multinazionali canaglia, ecc. Non basta tentare di allargare provvedimenti di sostegno, peraltro di insufficiente spessore economico: occorre aprire un’iniziativa che abbia a obiettivo la riconsegna ai lavoratori dei diritti conquistati negli anni sessanta e ottanta, poi smantellati dai Governi dei decenni successivi, al tempo stesso occorre portarla dentro al Parlamento e al Governo, infine occorre chiedere apertamente appoggio alle confederazioni sindacali. Altrimenti non succederà niente di adeguato. Altrimenti alle prossime elezioni politiche probabilmente vincerà la destra, se non altro perché buona parte del mondo del lavoro non andrà a votare.

La COP 26 sciorinò i problemi posti dal riscaldamento climatico e dalla distruzione ambientale avanzata del pianeta, tuttavia, deluse, per l’ennesima volta, la militanza politica ambientalista, e, soprattutto, la militanza giovanile ambientalista, rinviando alla COP 27 (primi di novembre prossimo) l’avvio di concrete e corpose operazioni anti-riscaldamento. Ma, quasi a farlo apposta, il paese che dovrebbe ospitarla è l’Egitto, in più, il sito egiziano è Sharm el-Sheikh, eccellente luogo turistico, mare caldo, palme, ecc., ma dove sarà impossibile ripetere le mobilitazioni di massa a carico della COP 26 precedente (novembre 2021 a Glasgow).

Anzi, data la situazione politica estremamente tesa e pericolosa dell’Egitto, è più che probabile l’impossibilità stessa di organizzare a novembre la COP 27.

Il patto Sinistra Italiana-Europa verde

Eccellente, finalmente il superamento di steccati obsoleti

Occorre unire alle formazioni politiche duttili rapporti con associazioni, sociali e ambientaliste guardando prima di tutto a quelle giovanili. E o si passerà a mobilitazioni di massa pesanti, efficaci, necessarie a togliere di mezzo l’ideologia pericolosissima del “cominciamo a far crescere il PIL” (i cui mezzi li sappiamo, sono gli idrocarburi), o la catastrofe climatica avverrà sempre più velocemente.

Occorre una moltiplicazione di figure tipo Greta, dobbiamo aiutarne le associazioni.

Il patto

“I partiti Sinistra Italiana-Europa Verde siglano un patto di consultazione. L’Italia sta vivendo una preoccupante crisi, sociale, economica e ambientale, mentre la pandemia genera preoccupazioni

sempre più gravi, il Parlamento tra pochi giorni sarà chiamato a un passaggio istituzionale di fondamentale importanza per il futuro del paese, quello dell'elezione del o della Presidente della Repubblica. Sullo sfondo maturano nuove consapevolezze: la pandemia, la crisi climatica, la crescita poderosa delle diseguaglianze economiche e sociali, le diseguaglianze di genere, i milioni di persone costrette a migrare. Da tempo sappiamo che questo sistema economico e il suo modello di sviluppo non sono in grado di salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, di assicurare benessere diffuso e duraturo e di garantire diritti sociali e civili universali. Per queste ragioni Europa Verde e Sinistra Italiana ritengono utile condividere esperienze, proposte e intelligenze attraverso un Patto di consultazione. In primo luogo, perché crediamo che l'Italia abbia bisogno di un nuovo o una nuova Presidente della Repubblica capace di essere davvero garante della Costituzione e delle istituzioni democratiche. Auspichiamo che si elegga una figura di comprovata etica pubblica, con un percorso coerente con la storia della nostra Repubblica, fondata sull'antifascismo. In secondo luogo, consideriamo necessario collaborare per monitorare l'attuazione del PNRR, il piano energia e clima, e vigilare affinché si inverta la rotta anche in materia sociale, investendo sui diritti sociali e sulla lotta alla disuguaglianza”.

“Pur nelle reciproche differenze e nel pieno rispetto delle nostre autonomie e identità, siamo consapevoli che l'Italia potrà diventare un paese migliore solo affrontando in maniera sinergica la questione ecologica e quella sociale. Oggi inoltre abbiamo l'urgenza di impedire che l'Italia faccia gravi passi indietro, come dimostra il tentativo di reintrodurre il nucleare nel nostro paese dopo ben due referendum abrogativi. Cooperare e condividere serve invece a fare passi in avanti”.

Cosa ci dice, di terribile, l'ONU

Intanto, il riscaldamento climatico mette ormai a rischio gran parte dell'umanità, e forse tutta, per i disastri climatici, per nuove forme pandemiche. Quindi, occorre “cambiare rapidamente gli stessi stili di vita dei paesi ricchi”, i distruttori sostanziali del clima, delle risorse finite, ecc.

Che cosa ci porterà il fatidico futuro a cui si giungerebbe al 2050, andando avanti nei modi ipotizzati dalle grandi potenze del pianeta (tra cui l'UE, ricca, ma, come sappiamo, non certo una potenza). Esattamente: carenza d'acqua, malattie più diffuse, calore insopportabile, raccolti scarsi e di bassissima qualità, fame e malnutrizione, esodi da città costiere inondate dai mari, estinzione massiccia di specie viventi. La vita sulla Terra come la conosciamo oggi sarà drasticamente trasformata già quando i bambini nati attualmente avranno trent'anni, o anche prima. E se la vita sulla Terra può evolversi in nuove specie, come accadde numerosamente nel passato del pianeta, l'umanità non potrà fare altrettanto, probabilmente, nel senso che non sarà in grado di alimentare la sua enorme popolazione, sicché essa si ridurrà a poco, forse si estinguerà, anche massacrandosi con l'uso dei suoi micidiali armamenti.

Come si vede, le conseguenze negative derivanti da decenni di inquinamento sfrenato del carbonio sono inevitabili già a breve termine, anzi hanno cominciato a esserci. Inoltre, questa loro corsa sta accelerando, quindi va fermata per davvero e alla svelta.

Torna dopo 7 anni, aggiornato e più grave, l'allarme sugli “impatti irreversibili” provocati dal riscaldamento della Terra. Sono indiscrezioni, racchiuse in una bozza di 4mila pagine, anticipate dall'AFP (Agence France-Presse), a cui sta lavorando il gruppo intergovernativo di scienziati delle Nazioni Unite esperti in cambiamenti climatici (IPCC: Intergovernmental Panel on Climate Change).

Il documento ufficiale sarà diffuso a febbraio 2022, dopo l'approvazione dei Governi dei 195 paesi dell'ONU, a cui via via viene sottoposto per un esame e una revisione e per orientare le decisioni politiche. Troppo tardi, secondo alcuni scienziati, che sollecitano occasioni più rapide come i vertici delle Nazioni Unite di quest'anno su clima, biodiversità e sistemi alimentari.

La bozza, secondo quanto riferisce APF, avverte (si legge nel sommario) che “il peggio deve ancora arrivare” e colpirà “la vita dei nostri figli e dei nostri nipoti più delle nostre”. L’aumento del riscaldamento globale oltre la soglia di 1,5-2 gradi centigradi (rispetto al periodo preindustriale), fissato dall’Accordo di Parigi sul clima ormai del 2015 avrebbe “impatti irreversibili sui sistemi umani ed ecologici”: con +2 gradi circa 420 milioni di persone in più sulla Terra dovranno affrontare “ondate di caldo estremo” e potenzialmente letali, circa 350 milioni di persone in più che vivono nelle aree urbane saranno esposte alla scarsità d’acqua, a causa di gravi siccità, fino a 80 milioni di persone in più nel mondo rispetto a oggi potrebbero soffrire la fame entro il 2050, non più entro fine secolo.

Qualunque sia il tasso di riduzione delle emissioni di gas serra, avvertono gli esperti, gli impatti devastanti del global warming sulla natura e sull’umanità che da essa dipende accelereranno e diventeranno “dolorosamente palpabili ben prima del 2050”.

I danni economici provocati dai disastri ambientali saranno enormi.

Ci sono almeno quattro conclusioni principali nella bozza in cui si osserva che con +1,1 gradi Celsius di riscaldamento registrato finora, il clima stia già cambiando e che anche un +1,5 prolungato nel tempo ormai possa essere letale per tanti organismi, come le barriere coralline.

Gli scienziati ancora una volta sollecitano il contributo di ciascun individuo, comunità, imprese, istituzioni e governi, lanciando loro l’appello a “ridefinire il nostro modo di vivere e di consumare”.

Il ripetersi di eventi estremi sono costati all’agricoltura italiana tra siccità e alluvioni oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne, afferma Coldiretti nel rilevare che “l’agricoltura è l’attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli”.

Condoglianze

E’ morto David Sassoli, giornalista, parlamentare europeo, Presidente del Parlamento Europeo, figura civile, generosa e di sinistra; colpito da una malattia metabolica, aveva 65 anni.

Le mie condoglianze sincere, mancherai alle nostre sinistre, e a tanti amici e compagni.